



di Piero Coda

UN FIUME DI CARITÀ

Quanta carità è uscita da qui, come un fiume dalla fonte, che all'inizio è un ruscello e poi si allarga e diventa grande... Tutti i santi hanno attinto da qui; il grande fiume della santità della Chiesa sempre prende origine da qui, sempre di nuovo, dal Cuore di Cristo, dall'Eucaristia, dal suo Santo Spirito».

Così papa Francesco nel Cenacolo, a Gerusalemme. A cinquant'anni dall'incontro tra Paolo VI e Athenagoras – gesto che, in un impeto d'amore, ha cancellato secoli e secoli d'incomprensioni e conflitti tra la Chiesa di Roma e la Chiesa di Costantinopoli –, papa Francesco e il patriarca Bartolomeo hanno voluto ripetere quest'abbraccio per sottolineare che «nessun'altra via conduce alla vita se non la via della carità».

È bello, e nutre la speranza e fortifica il nostro impegno, ricordare qualcosa che accadde dietro le quinte dopo quello storico incontro del 1964. «E ora, che cosa dobbiamo fare?», aveva domandato Paolo VI ad Athenagoras.

Nel 1965, a conclusione del Vaticano II, ci fu l'atto solenne che apriva un'era nuova: l'abolizione delle scomuniche tra Roma e Costantinopoli, dopo quasi mille anni. Ma rimanevano resistenze e incomprensioni. Athenagoras espresse il desiderio di render visita a Paolo VI a Roma. Ma ciò poteva apparire a qualcuno come una Canossa, una resa senza condizioni.

Ed ecco il colpo di scena. Dopo che il 1966 era trascorso senza che si desse alcun segnale significativo, il 15 luglio del 1967, a Roma, Paolo VI comunicò una notizia inattesa: di lì a dieci giorni si recherà a Istanbul, sede del patriarca dell'antica Costantinopoli. Per la prima volta, dopo la rottura del 1054, un papa visita Costantinopoli. Athenagoras fu toccato dalla generosità e dal coraggio di Paolo VI che, rompendo gl'indugi, aveva preso la decisione di compiere lui stesso il primo passo. Era successo qualcosa d'imponente, propiziato dal soffio dello Spirito Santo. Il 13 giugno,



A. Medichini/AP

«A cinquant'anni dall'incontro tra Paolo VI e Athenagoras, papa Francesco e il patriarca Bartolomeo hanno voluto ripetere quest'abbraccio per sottolineare che "nessun'altra via conduce alla vita se non la via della carità"».

presentata al patriarca dal francescano padre Angelo Beghetto, era infatti giunta a Istanbul Chiara Lubich. L'incontro era stato segnato da un singolare clima spirituale e da una straordinaria intesa. Athenagoras riconobbe in Chiara la portatrice nell'oggi di un carisma da Dio per l'unità di tutti i cristiani. Le confidò la sua decisa volontà di proseguire sulla strada inaugurata dall'incontro di Gerusalemme. Tornata a Roma, Chiara fu ricevuta in udienza privata da Paolo VI e gli recò l'intenzione e il cuore del patriarca. E poco dopo, quel 15 luglio, Paolo VI comunicò la decisione di render visita ad Athenagoras.

«Ogni volta che pensiamo il futuro della Chiesa a partire dalla sua vocazione all'unità – ha esclamato papa Francesco a Gerusalemme –, brilla la luce del mattino di Pasqua!». ■